

Prezzo d'Associazione

Le e Stato: anno . . . L. 26
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 82
 id. semestre . . . 37
 id. trimestre . . . 17
 id. mese . . . 8
 Le associazioni non disdette si
 rtenziono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno
 antosimi 6.
 I manoscritti non si restitui-
 colla. — Lettere pieghie non
 fraccate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga co. 80 — In
 terza pagina sopra la firma (ne-
 crolgie — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del gerente cent. 80
 in quarta pagina co. 30
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente all'
 Ufficio Annunzi del CITTADINO
 ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Ciò che fruttano a Massaua i milioni smunti ai contribuenti in Italia

Scrivono da Massaua ad un giornale li-
 beralone:

«Massaua è un'isola che si unisce a
 Taulud mercè una diga chiamata la diga
 di Massaua, e da Taulud si passa poi alla
 terraferma mediante una seconda diga chia-
 mata di Taulud, che ricorda le uccisioni in
 massa di Livraghi, fatte al pallido raggio
 della luna, testimonia discreto di quelle
 ecatombe di neri.

«Al limite estremo della diga di Mas-
 saua sorgono i due palazzi governatori,
 dove pullula e vegeta tutta la burocrazia
 della Colonia, dove hanno la loro sede i
 quattro ministeri che contribuiscono a ren-
 dere più grandi le spese coloniali e dove,
 per conseguenza, vivono altri quattro sotto-
 Ministri con tutti gli imbarazzi burocratici
 e con tutte le inerenti spese improduttive.
 Qui ha sede la giustizia che costa circa un
 duecento lire per ogni europeo.

«Massaua, lo disse lo stesso Stanley in
 un suo colloquio col conte Antonelli, non
 potrà mai essere la sede propria del go-
 verno giacché la temperatura elevatissima,
 il suolo arido, sabbioso e triste, le infelici
 condizioni igieniche non sono le più adatte
 alla tempra europea ed in queste condi-
 zioni l'opera del governo non può essere
 mai né attiva, né energica, né sagace.

«Massaua deve essere il porto della Co-
 lonia, ma non già la capitale, e gli stessi
 Inglesi, nelle Indie, hanno ben capito
 l'influenza di un clima che toglie volontà
 e vigoria ed hanno subito provveduto con
 quella celerità che distingue quel paese la
 cui principale teoria è: «Times is money.»
 Difatti quel governo per parecchi mesi
 dell'anno fugge a Simla, poichè una resi-
 denza costante a Calcutta sarebbe irragio-
 nevole e intollerabile. E si noti che Cal-
 cutta non è certo come temperatura para-
 gonabile a Massaua, dove il termometro
 segna costantemente nell'estate dai 38 ai
 40 gradi e dove quasi ogni settimana per
 lunghe ore spira il *cansim*, vento terribile
 che accascia moralmente e materialmente.»

«Questo per il clima; ma il problema
 si rende ancora viepiù difficile quando si
 pensi che Massaua, come posizione strate-
 gica rispetto all'intera Colonia, è davvero
 una nullità, confinata come è in riva al
 mare e senza comunicazioni facili coll'in-
 terno.

«L'Eritrea, purtroppo, per noi, fra i
 protettorati e le terre comperate in con-
 tanti ha un'estensione quanto il Belgio e
 l'Olanda e se un bel giorno alla turbo-
 lenta Abissinia, od all'Agamè col suo capo
 Blata Tesfai, od all'elegante Mangascià
 desse noia la nostra bandiera tricolore, cosa
 farebbe il governo di Massaua?

«Potrebbe egli, insediato com'è a Mas-
 saua, dominare la situazione? Sarebbe fol-
 la sperarlo. Abbiamo, è vero, dei forti a
 Saati, all'Asmara, a Ghinda, a Cheren;
 abbiamo dei cosiddetti campi trincerati a
 Gherar e sull'altipiano, ma le condizioni
 ne sono infelici e le truppe, accumulate a
 Massaua, esauste dal clima ed impossibili-
 tate dalle vie di comunicazione, non po-
 trebbero certamente soccorrere i compagni
 distaccati per la Colonia. Il governo a
 Massaua non saprebbe che fare, giacchè
 lontano e molto lontano dai punti minac-
 ciati perderebbe il proprio tempo in ordini
 e contordini, mentre i neri, terribili an-
 cora per la resistenza e la foga delle marcie,
 avrebbero tutto il tempo possibile di at-
 taccare e, Dio non voglia, anche di vincere.»

«Si ripeterebbe allora quello che è av-
 venuto nell'87, se non isbaglio, e cioè che:
 sparsasi la notizia nella colonia di un at-
 tacco da parte degli Abissini, i nostri co-
 loniali, bianchi e neri, si sono tutti rifu-
 giati a Massaua, che può essere anche
 inespugnabile, ma che, per la sua posi-
 zione, fa ridere come capitale di una colonia
 tanto estesa e composta di tanti elementi
 disparati e turbolenti.

«Massaua, dunque, come porto della
 colonia sta bene, come capitale no: ed i
 passati governi fecero prova di ben poca
 pratica colonizzatrice, quando nella loro
 fissa idea di far di Massaua una capitale,
 cominciarono a costruire palazzi enormi
 per il potere legislativo e caserma, non
 meno enormi per il potere esecutivo. Co-
 struirono, e spesero milioni: fecero un arse-
 nale che poi abolirono, un ospedale ampio
 e ricco ad Abi-El-Kader, che poi chiusero,
 palazzine a Gherar e sulla punta di El-
 Kader, che rimasero sempre deserte e ino-
 spitali ed intanto i milioni sfumarono.....
 ma già si sa:

L'Italia terra è ricca assai,
 Chiedi ed avrai!

«Nelle mie peregrinazioni giunsi verso
 il tramonto di una giornata del passato
 ottobre ad Assab, che si presentava nella
 luce crepuscolare come un simpatico paese
 di collina con le montagne azzurre nel
 fondo e le case bianche e pulite. Entrato
 in paese fui impressionato dal silenzio,
 quasi un silenzio di morte: qua s'alzava

la palazzina del Comando, là quella in-
 muratura del Circolo Ufficiali, sul mare il
 palazzo del governatore, verso il villaggio
 indigeno un altro fabbricato: una enorme
 caserma. In una strada bianca sotto il sole
 morente mi fu mostrato un grandissimo
 casamento con cisterne, cortili, stanze belle,
 piene di luce e di aria e con portici al-
 l'esterno, e mi fu detto essere quella la
 casa delle carovane, fabbricata e destinata
 dal governo italiano alle carovane, che
 dall'interno fossero giunte ad Assab.

«Ma tutte quelle costruzioni sono de-
 serte; dappertutto un silenzio alto e solenne
 come un vasto cimitero e come una città
 sulla quale sia passata la mano falciatrice
 di una pestilenza. Ad Assab, il governo
 italiano fabbricò e spese milioni per dare
 corpo e forma a dei castelli in aria, ma
 visto l'errore abbandonò il paese e solo
 ci lasciò una cinquantina di indigeni, un
 Commissario civile che è pagato dodici
 mila lire annue, ed una dozzina di *ascari*
 che servono a presentare le armi quando
 il Commissario va a fare la sua passeg-
 giata vespertina. Così Massaua diverrà come
 Assab, quando il governo rimarrà convinto,
 che come capitale della Colonia è insuf-
 ficiente... peccato però che tale convinzione
 verrà troppo tardi... *toujours trop tard?*

«Intanto però chi fa le spese è il po-
 polo d'Italia e riguardo i nostri coloniali
 sarebbe proprio il caso di dire: chi fa i
 conti senza l'oste li fa due volte.

«E l'oste in questione sarebbe il buon
 senso, lo studio serio e ponderato su tutto
 ciò che concerne una Colonia, la pratica
 delle cose e la serietà dei propositi.

«L'on. Franchetti ha condotto dall'Ita-
 lia in questi giorni sette ed otto famiglie
 d'agricoltori per tentare di mettere in
 pratica quel suo bel sogno dell'emigra-
 zione.

«Lui vede tutto rose, qualcuno da umile
 untorello non vede che tutto spine: è un
 tema grave che va studiato con tutta co-
 scienza, giacchè non si tratta di denari,
 ma si tratta anche di vite umane.

«Vedremo se le spine uccideranno le
 rose, o se le rose fioriranno per la prima
 volta nella nostra Colonia Eritrea.»

CLERICALE

Nel *Vocabolario Italiano della lingua
 parlata*, nuovamente compilato dal Rigu-
 tini e dal Fanfani, si trova scritto sotto
 la parola *Clericale*: *Oggi nel linguaggio
 politico, fecondo sempre di nomi nuovi,*

cosa mi dedita a dividersi che voi non era-
 vate indifferente, tuttavia mi tormentava
 con dubbi e con gelosie indegne di voi e
 di me. Ciò che ora riconosco bene quale
 effetto di pietà e di gentilezza versa gli
 altri era per me cagione di sospetti; ciò
 che in voi era delicatezza di sentimento
 da non venire considerato come inganno.
 Ed io vi stimai falsa, vi dissi falsa, sebbene
 il mio cuore mi contraddicesse, Ellen, poi-
 chè esso non vi avrebbe mai amato, come
 fece, se voi non foste stata veritiera. No,
 Ellen, amor mio, se la falsità o l'inganno
 avessero mai macchiato le vostre labbra, il
 mio cuore sarebbe rimasto insensibile, o il
 mio amore sarebbe svanito. La forza del
 mio affetto vi difendeva allorchè le appa-
 renze o i miei sentimenti di gelosia vi
 accusavano. Mi perdonerete, diletta mia?

— Perdonate voi, esclamai io, mentre
 un singhiozzo mi stringeva la gola. Sa il
 cielo...

— No, non dubito di voi, m'interruppe
 egli: Non vi domando di spiegarmi nulla.
 Non ho già accusato me stesso, non ho
 detto privi d'ogni valore i miei dubbi?

dicesi di colui che è addetto ad un par-
 tito nemico, sotto colore di religione, a
 ogni civile libertà.

Consigliamo al colto pubblico di non
 misurare il valore letterario del lessico
 dalla dichiarazione del vocabolo: *clericale*;
 altrimenti bisognerebbe intitolarlo in omag-
 gio alla verità: *Vocabolario Italiano della
 lingua parlata dagli ebrei e dai massoni.*

Clericale oggi dicesi di Colui, che ap-
 partiene al cattolicesimo militante, e che
 per diletto, dai rovinatori della patria,
 è tenuto per nemico del liberalismo impe-
 rante; o per avvicinarsi di più alla dicitura
 dei lessicografi, di Colui che... è nemico,
 a difesa della Religione e della Patria, ad
 ogni incivile libertà.

Il pane e i clericali

Ciò che sono i clericali lo fa saper me-
 glio la *Sera*, giornale liberalissimo, che
 scrive:

«In questo torpore del partito liberale,
 chi si muove sono i clericali.

Anche a Treviso il caro del pane è qui-
 stione dibattuta, e, per quanto si sia gri-
 dato, i prezzi hanno subito insignificanti
 ribassi.

Cosicchè il partito clericale ha saputo
 in breve tempo costruire un forno a fuoco
 continuo, sistema Anelli, ed offrire buon
 pane e di maggior peso al prezzo di cen-
 tesimi 40 e 30

Gli è certo che le classi povere appro-
 fitteranno del beneficio senza badare da
 qual parte venga.

Intanto spetta una lode sincera ai pro-
 motori.

Roba da liberali

Accennammo già che la Ditta Zoppin-
 ger di Bergamo, per le esorbitanti pretese
 dell'Agenzia delle imposte, minacciava di
 chiudere i suoi stabilimenti.

L'anzidetta Ditta ha affisso un avviso nei
 suoi stabilimenti, col quale si annunzia
 che verranno chiusi il 4 dicembre p. v.,
 se i buoni uffici della Camera di Commer-
 cio non giungano a comporre la vertenza
 coll'Agenzia delle imposte.

Così, oltre a mille operai resterebbero
 senza lavoro e senza pane.

Ed è così, che il Governo anticlericale
 provvede ai bisogni del popolo e dell'ope-
 raio!

100 APPENDICE

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

— Ellen, esclamò egli, allorchè la si-
 gnora Middleton fu uscita, sono irragione-
 vole, e mi vergogno di me stesso, ma non
 posso avere riposo se non oda un'altra
 volta dalle vostre labbra l'assicurazione
 che ciò per cui stamane fui tanto felice,
 non ostante le nostre paure e le nostre
 ansietà, non fu un sogno. Ditemi, Ellen,
 che non fu un sogno.

— No, non fu un sogno, risposi io a
 bassa voce; ma non dobbiamo parlare ora
 di queste cose che si assomigliano a un
 sogno. Quando sarete bene...

— Io sto bene tosto, m'interruppe egli,
 se sollevate la mia mente dall'incerto ti-

more che mi angustiava anche or ora.
 Ellen, non v'è alcun ostacolo al nostro
 matrimonio, è vero? Voi sarete mia sposa?
 Non rispondete, non parlate?

La sua mano, che teneva la mia, tremò,
 ed egli si fece anche più pallido che non
 fosse quando io era entrata in camera. At-
 territa, perdetti quell'ultima opportunità
 di ritirare quanto avea detto, e mormorai:

— Sì, sì, Edward, sarò vostra sposa.
 Voglia Iddio benedir voi e perdonare a me,
 aggiunsi internamente. Ed ora che v'ho
 ridato la calma, ripresi poi tentando di
 sorridere, vi lascerò.

— Lasciarmi! disse egli con forza; la-
 sciarmi ora che m'avete reso più felice che
 non si possa dire a parole. No, non anda-
 tene, Ellen diletta, che io amai fino dai
 miei anni più giovani, su cui tenni sempre
 rivolto lo sguardo con ansiosa cura, tale
 che mi fece spesso irragionevole, spesso
 ingiusto, come ora bene comprendo.

— No, no, affermai io non foste mai tale.

— Sì, Ellen, continuò egli con serietà;
 quantunque nella vostra voce, nel vostro
 contegno, nelle vostre maniere qualche

Sarei un malvagio, Ellen, se, dopo ricevuta
 da voi una prova di amore così grande
 quale fu il porre a repentaglio la vostra
 vita, un'ombra di dubbio potesse restarmi
 sulla purezza e sulla forza del vostro af-
 fetto. E potete credere che io vi avrei la-
 sciato darvi quella prova di affetto senza
 esempio se non avessi tenuto per certo
 che voi sentivate allora l'angosciosa ap-
 prensione sofferta da me un istante prima,
 se non fossi stato persuaso che il vostro
 amore era grande come il mio, il quale è
 di tal fatta che il perdersi mi ucciderebbe?

Io mormorai alcune parole affettuose; il
 mio cuore era gonfio, e al capo mi sentiva
 le vertigini. Tre volte, mentre egli parlava,
 io era stata sul punto di contraddirgli, di
 accusarmi, ma ogni volta le raccomanda-
 zioni del dottore confermate dalla voce
 tremula di Edward e dalla commozione
 tanto insolita in lui, mi fecero morire la
 parola sulle labbra, e io ricacciai nel mio
 cuore il rimorso e la vergogna che mi
 opprimevano.

(Continua).

L'apertura del Parlamento francese

Uno dei più confortanti avvenimenti del giorno era l'apertura della Camera francese, la cui prima seduta ebbe luogo martedì scorso.

Le tribune, come la Camera erano affollatissime sapendosi che il presidente del Consiglio Dupuy doveva fare l'annunciata dichiarazione. Ecco i telegrammi che danno conto della seduta.

Casimir Perier prende possesso del seggio presidenziale e pronunzia un discorso ricordando le feste franco-russe, nelle quali l'unione delle bandiere delle due nazioni fu immagine dell'unione dei cuori. Dice che la Francia è fiera di avere meritato coll'amore all'ordine, al risparmio, al lavoro di riprendere nel mondo il posto che le appartiene.

Dimostra la necessità di evitare le sterili lotte. Afferma che nessuna conquista della rivoluzione può mettersi in pericolo. Termina dicendo che tutti coloro i quali sono fedeli alla repubblica domandano alla libertà la guida nella grande via, nella quale l'umanità progredisce cercando il proprio miglioramento materiale e morale. (Applausi ripetuti).

Dupuy legge la dichiarazione ministeriale. Questa dice che il Governo intende occuparsi soltanto delle riforme, che possono attuarsi nella presente legislatura. Porrà pertanto in disparte le discussioni sulla revisione della Costituzione, sulla separazione della Chiesa dallo Stato, sul ristabilimento dello scrutinio di lista, e su tutte le imposte inquisitoriali e progressive.

Non ammetterà ad alleati politici coloro che non rispettano la proprietà privata, la libertà del lavoro; ripudierà qualsiasi dottrina socialista; reprimerà energicamente qualunque tentativo, agitazione o disordine, soprattutto da parte degli internazionalisti.

Non modificherà le leggi scolastiche e militari; completerà con leggi sociali il principio della solidarietà umana. La dichiarazione ministeriale contiene poscia le indicazioni per il prossimo bilancio, che comprenderà il beneficio derivante allo Stato, dalla prossima conversione della Rendita al 4 1/2. Indi accenna a vari progetti d'ordine interno, che si presenteranno al Parlamento.

Dice che la Repubblica è abbastanza forte per parlare sinceramente di pace e procurare alla Francia dopo un lungo isolamento, le simpatie di cui le indimenticabili feste franco-russe determinarono la portata.

Conclude facendo appello all'unione dei repubblicani democratici e a tutti gli uomini di buona volontà e invitando la Camera a pronunziarsi se vuole che il Gabinetto si ritiri oppure resti al potere. La dichiarazione è accolta con applausi unanimi su tutti i banchi della Camera, meno su quelli dei socialisti e rivoluzionari, che lo interruppero violentemente.

Jaures presenta una interpellanza sulla dichiarazione del Governo. Dice che cosa è dichiarazione di guerra ai socialisti. Presenta un ordine del giorno di biasimo.

Dupuy rimprovera gli agitatori socialisti di servirsi del socialismo per disertare la repubblica, tendere all'espropriazione generale, fare della legge sui sindacati un'arma rivoluzionaria. Perciò il Governo, separato da essi, reprimerà le tendenze illegali. I socialisti debbono scegliere fra il mandato parlamentare e i mezzi rivoluzionari.

Soggiunge che per parte sua si rimette alle sue dichiarazioni. La Maggioranza dirà se confida nel Gabinetto. (Frequenti interruzioni sui banchi di estrema sinistra e destra; approvazioni al centro).

In seguito a domanda di parecchi membri del Centro si rinvia, con voti 264 contro 241, la continuazione della discussione sulla interpellanza Jaures.

Il Sapot rende le mani morbide e delicate.

Una nuova versione sulle dimissioni del principe di Bismarck

Il dottor Hans Blum, che, sulla base di nuovi documenti e di confidenze avute dalla bocca stessa del gran cancelliere, sta scrivendo la storia dell'Impero tedesco al tempo di Bismarck, ha comunicato alla Strassburg Post un nuovo capitolo dell'opera, destinato a interessare la stampa europea, come già l'altro sull'origine dei dissapori russo-tedeschi e della conseguente alleanza della Germania con l'Austria.

Il dott. Blum conferma che fu l'intervista avuta dal principe di Bismarck col Windthorst, defunto capo del partito ultramontano, la causa che irritò l'imperatore.

Tostoché Guglielmo II ebbe cognizione del fatto mandò il ministro von Lucanus dal cancelliere con l'ordine seguente:

« L'Imperatore ordina al principe di Bismarck di mandargli un preavviso ogni volta che vorrà ricevere presso di sé un deputato e avere con esso un colloquio politico. »

Bismarck rispose presso a poco « che pregava di dire a Sua Maestà che non riconosceva in nessuno il diritto d'imporgli degli ordini su ciò che egli faceva in casa sua. »

In seguito a tale risposta l'Imperatore arrivò di buon mattino, il 15 marzo, al palazzo del cancelliere e gli fece sapere che desiderava parlargli immediatamente.

Il principe di Bismarck era ancora a letto: si vestì in fretta e discese nel salotto dove stava attendendo l'Imperatore, che gli domandò nervosamente che cosa significasse la sua intervista col Windthorst. Bismarck rispose che si trattava di una visita d'interesse assolutamente privato.

L'Imperatore riprese a dire in un tono più alto che egli aveva il diritto d'essere informato in tempo utile d'una intervista tra il suo cancelliere e un capo partito come Windthorst. Alla sua volta Bismarck replicò che non permetterebbe ad alcuno di comandargli nella sua vita privata.

« Neppure se io vi dessi degli ordini come vostro sovrano? » soggiunse l'Imperatore sempre più irritato.

Il cancelliere esclamò allora: « Gli ordini del mio signore s'arrestano alle porte del salotto di mia moglie. »

Aggiunse poi che era soltanto per la promessa fatta a Guglielmo I di servire il nipote che egli restava al suo posto; ma che era pienamente disposto a ritirarsi se la sua persona non fosse stata già gradita all'Imperatore.

Nella mattina del 17 marzo il generale von Hahnke portava a Bismarck l'ordine di chiedere le sue dimissioni. Nello stesso tempo lo avvisava che l'Imperatore lo creava duca di Lauenburgo. Bismarck rispose a tal nuova che lo sarebbe stato già da molto tempo se soltanto egli l'avesse voluto. E siccome l'Imperatore gli faceva sapere nello stesso tempo che si credeva obbligato di accordargli una dotazione che gli permettesse di tenere il suo grado di duca, Bismarck esclamò che egli aveva nel suo passato una tale carriera da poter essere dispensato di « correr dietro ad una gratificazione come un impiegato delle poste per l'occasione del capo d'anno. »

ITALIA

Agnone — L'assalto alla diligenza postale — Anche nel Molise si va manifestando una certa fioritura di ladri e di briganti. Alla statistica dei delitti in generale — che è in sensibilissimo aumento — va ad aggiungersi l'assalto alla diligenza postale che da Agnone va a Vasto.

Uno dei passeggeri che trovavasi nella carrozza, al momento dell'assalto scrive:

Il colpo in tentato e consumato (sembra incredibile) da soli malandrini, che intimarono il jaccia a terra ai conduttori della posta, tenendo spianato il fucile, vicino il paese di Coppello distante un'ora appena da Vasto.

I conduttori non si fecero punto ripetere l'invito ed i malandrini — senza colpo ferire — ottennero prontamente il loro intento asportando dalla corrispondenza il peggio delle raccomandate che conteneva tremila settecento lire.

I due audaci aggressori erano mascherati coi camici neri della Compagnia della Misericordia, avevano il cappuccio calato sino al petto, fucile a due canne, revolver e cartucce a tracolla.

Delle sei persone che erano dentro la diligenza nessuna volle o seppe reagire; offrirono anzi il poco denaro che avevano, ed ebbero un inaspettato e gentile rifiuto.

Furono arrestati ambedue; uno di essi (mi si assicura) proprietario ricco, un tempo, aveva un bel grado tra i volontari gariboldini, l'altro dice che sia il figlio di lui; ambedue del paese di Farci, tra Agnone e Vasto.

Torino — Per l'industria delle sete — Fuvvi una riunione di industriali sulle sete in Piemonte, in seguito a diminuzione di contrattazioni. Si votò un ordine del giorno constatante la convenienza di ridurre la produzione, chiudendo eventualmente gli stabilimenti e facente voti che i colleghi lombardi si associassero alla deliberazione.

ESTERO

Francia — De Mun a Saint-Brieuc — L'Univers del 21 corrente pubblica il seguente dispaccio:

« Saint-Brieuc, 19 novembre — Oggi ha avuto luogo la chiusura dell'assemblea regionale dei circoli operai a Saint-Brieuc. Il conte Alberto de Mun ha pronunziato un discorso in cui ha ricordato l'origine dei circoli operai, la loro dot-

trina sociale ed economica, dimostrando nei principi cristiani applicati al mondo del lavoro e nella organizzazione professionale, i mezzi pratici per combattere il socialismo. Monsignor Fallières, pronunziò un'allocuzione piena di incoraggiamento per l'opera dei Circoli e per l'oratore. »

Svizzera — Papiri egiziani — La Biblioteca di Ginevra ha comprato ultimamente un certo numero di papiri egiziani, che sono stati esaminati dal signor Nicoli.

Questi ha, a quanto si dice, trovato dei frammenti dell'Iliade e dell'Odissea.

Quelli dei libri 11 e 12 dell'Iliade mostrano grandi differenze di testo dalla versione conosciuta. Vi è anche un frammento dell'Oreste di Euripide, mille anni più antico di tutti gli altri testi. Inoltre un poema sugli astri, un idillio su Giove e Leda e diversi saggi storici e scientifici.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 25 NOVEMBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 3.2
Min. Ap. notte +0.4
Barometro 749
Stato atmosferico Vario
Vento Est
Pressione leg. calante

Jeri Burrascoso. Neve ai monti oltre a 700 m.
Temperatura: Massima 6.2 Minima 4.4
Media 5.087 Acqua caduta m. 11
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 7.25 Leva ore 17.42
Passa al meridiano » 11.54.19 Tramonta 9.38
Tramonta » 16.23 Età giorni 17.
Fenomeni:

Vidimazione annuale delle licenze di pubblici esercizi

Per gli effetti dell'annuale rinnovazione prescritta dall'art. 54 della vigente legge di P. S. prego le SS. LL. di farmi pervenire, non più tardi del 10 dicembre p. v. le licenze degli Esercizi pubblici esistenti nei rispettivi Comuni accompagnandole:

a) dalla bolletta esattoriale comprovante il pagamento della tassa di concessione.

b) da un vaglia intestato a questo Ricevitore del registro per l'importo di tante marche da bollo da cent. 60 quante saranno le licenze da vidimarsi.

c) da un elenco, in doppio esemplare delle licenze che vengono trasmesse, indicando eventualmente i motivi per i quali l'esercente si fosse reso immeritevole di ottenere la vidimazione della licenza di cui è titolare.

d) da altro elenco corredato dalle licenze cessate durante il corrente anno, unendovi possibilmente le licenze stesse.

Coloro che intendessero di chiedere la prorogazione d'orario di ordinaria chiusura, dovranno far pervenire separata domanda in carta da bollo ed una marca da bollo da cent. 60 da applicarsi al permesso dovendosi ritenere cessati col 31 dicembre tutti quelli già accordati.

Nell'accompagnare tali domande le SS. LL. esprimeranno l'avviso sulla convenienza o meno di esaudirle, desumendone il giudizio nel solo interesse generale della popolazione, estranea ogni considerazione di maggior lucro per parte dei richiedenti.

Il Prefetto
GAMBA

Camera di Commercio

Pagamento dei dazi doganali

La Camera di commercio spedì al Ministero del commercio e a quelli del Tesoro e delle finanze il seguente dispaccio:

« Ufficio merci stazione ferroviaria Udine, mancando istruzioni Direzione rete Adriatica, non riconosce decreto reale 8 corrente, e rifiuta certificati banca Nazionale in pagamento dazi importazione. »

Spedì poi alla Direzione generale della rete Adriatica questo telegramma:

« Ufficio merci stazione Udine rifiuta pagamenti dazi doganali secondo decreto reale 8 corrente, mancando istruzioni codesta Direzione. »

Successivamente inviò al Ministero del Tesoro il seguente dispaccio:

« Stazione ferroviaria Udine per pagamenti dazi doganali importazione non superiori cento lire, rifiuta moneta divisionaria argento, esige invece carta con aggio su oro. »

Società agenti di commercio

I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 26 corrente alle ore 14.30, nella sala della Camera di commercio (gentilmente concessa), per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della direzione;
Conto preventivo per l'anno 1894.

Nuova società di mutuo soccorso

Venne istituita una Società di mutuo soccorso fra il personale di trazione, movi-

mento e guardiani, del tram a vapore Udine San Daniele.

La Società ha l'unico scopo del mutuo soccorso nel solo caso di malattia.

Dallo Statuto rilevasi che la quota è fissata in cent. 50 settimanali nel solo caso di malattia di uno dei componenti la Società; verificandosi che più persone si trovino ammalate, la quota verrà aumentata in proporzione, ma non potrà essere mai maggiore di una lira settimanale.

Conferenze agrarie a Pozzuolo

Per iniziativa del prof. Petri direttore della r. Scuola pratica di Pozzuolo, si ha intenzione di tenere colà delle conferenze agrarie in tutta la stagione invernale. A tali conferenze potranno intervenire tutti quelli che desiderano istruirsi in uno od altro ramo.

Sarebbe così un secondo Comune dei Friuli che avrà conferenze agrarie domenicali per un lungo periodo dell'anno.

Magari poter far questo in ogni Comune, od almeno in ogni capo di distretto.

Le nuove marche da bollo

Col 1.º dicembre saranno poste in vendita le marche da bollo per la tassa graduale nel valore diverso da apporsi all'ambiali ed una nuova marca per la tassa fissa di cent. 15.

Col 30 novembre cesserà la vendita delle marche di vecchio modello. Le nuove marche differiscono poco dalle antiche, soltanto il colorito è un poco più scuro.

Il bestiame italiano in Svizzera

Il dipartimento federale dell'agricoltura in seguito alla febbre aftosa manifestatasi in Svizzera nel bestiame italiano, decise di proibire l'introduzione del bestiame, proveniente dalle provincie di Milano, Novara e Torino, nonché il transito per la Svizzera del bestiame italiano, destinato al mercato.

Diario Sacro

E' uscito il Diario sacro per l'anno 1894, edito dalla tipografia Patronato, contenente, oltre le viglie e l'indicazione delle varie feste dell'anno, la tariffa postale e telegrafica, l'associazione ai giornali, la tassa per le cambiali, i mercati della provincia e dintorni ecc.

Vendesi ai seguenti prezzi:

in foglio	Cmi	5
in libretto		10
mensile (formato olandese)		15
id. con porporina		25

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Reggimento fanteria eseguirà domani 17, dalle 12 1/2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Saluto agli Artisti» Mornasi
2. Polka «Ines» Berardini
3. Sinfonia «Tutti in Maschera» Pedrotti
4. Mazurka «Celestina» Di Nizio
5. Scena Duetto e Sestetto
«Macbeth» Verdi
6. Marcia «Forza e Coraggio» Musso

Bollettino del Monte rinvenuto

Moretti Giuseppe, abitante in Via Ronchi N. 64 trovò una bolletta del Monte di Pietà, che tosto consegnava all'ufficio di P. S.

La Bolletta porta la data del 24 ottobre 1893 N. 2493 ed appartiene a Beltrame Italia di Colugna.

Rispettate il sindaco

Il sindaco di Olaut, Luigi Fontana, in causa delle sue funzioni, venne oltreggiato cogli epiteti di bugiardo, mantengolo ecc. da Stella Giovanni, contro il quale sporse querela.

Furto

Pagura Sante di Fiume rubò in danno di Zatti Fortunato tante legna di faggio per il valore di L. 30.

A Prepotto

Duri Gio. Batta di Prepotto dopo aver rubato nell'abitazione di Corsicigh Giovanni L. 400 per trasportare la reluttiva, lo minacciò a mano armata di roncola, riuscendo a fuggire.

Teatro Minerva

Questa sera e domani, alle 20 1/4, avranno luogo le successive rappresentazioni dei Puritani.

Non confonda

Il pubblico è pregato di non confondere le pastiglie di more del Mazzolini di Roma con qualsiasi altre, che portano lo stesso nome, perchè, senza ledere la bontà di quelle, queste del Mazzolini sono fatte con la polpa della Mora e con un sistema da lui inventato e sono perciò un assoluto suo segreto creato per primo nel 1855. Il fatto ha provato formalmente che si raggiunge la guarigione abortiva con una sola scatola di queste pastiglie nei raffreddori ed infiammazioni di gola incipienti e negli abbassamenti di voce. Non alterano le fun-

zioni digestive, come si deve lamentare ogni giorno nelle pastiglie, che contengono molto zucchero o colle animali (in luogo della vera gomma) e oppio o suoi preparati; perciò non riscaldano, non irritano le intestina, che anzi hanno una potente azione rinfrescante, e perciò sono utilissime anche nelle più acute infiammazioni della trachea e dei bronchi. Dunque chi vuol essere certo di un rimedio semplice, sempre innocuo e di azione mirabile, per gli anzidetti malori abbia fiducia in queste pastiglie, che si vendono a L. 1 la scatola. In Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, Via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di Roma e di tutta Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 rimettere cent. 70 per spesa di porto.

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeronitti, — Gorizia, farmacia Pontoni Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Biondi — Venezia, farmacia Böttner farm. Zampironi.

DIARIO SACRO

Domenica 26 novembre — s. Mauro m.
Lunedì 27 novembre — s. Valeriano.

Raccomandiamo caldamente l'annuncio della ditta Windus e Co. di Amburgo a tutti quanti desiderano partecipare a un'istituzione tanto solida che vantaggiosa.

BIBLIOGRAFIA

Un giornale parigino

Un giornale di mode, benissimo riuscito in ogni sua parte, d'una singolare splendidezza d'incisioni ed eleganza di figurini, e, quel che più importa, d'un eccezionale buon mercato, è *La Saison* che esce a Parigi, ma si distribuisce a Milano, contemporaneamente all'edizione italiana, che è la ben nota *Stagione*.

La Saison e *La Stagione* hanno infatti vinto assolutamente tutti i giornali congeneri che ancora possono sorreggersi a Parigi e in Italia, perché hanno il pregio di offrire prima di ogni altro le vere e più eleganti novità appena vengono segnalate dalla moda, e di eseguire espressamente nella propria officina i *chichés* relativi; ciò che nessun altro periodico è in caso di fare, contentandosi invece di ritirarli dall'estero dopo che furono usati per altre pubblicazioni.

Questa circostanza essenzialissima, che mette i due giornali di mode in una condizione fortunata, non può che incitare le Signore accorte e di buon gusto e così pure tutte le Famiglie — non pubblicando romanzi, o novelle vane — a dare la preferenza a questi giornali, diremo quasi cosmopoliti, che si stampano in altre 12 lingue, con una tiratura complessiva di ben 750,000 copie.

La Direzione del Giornale *La Stagione* e della *Saison*, in Milano, manda sempre Numeri di saggio gratis a chiunque li domanda.

« Memoria Storica »

Così s'intitola un opuscolo, gentilmente favoriti, che i Reverendi sacerdoti: Eugenio Bianchini, Giosué Cattarossi, Giovanni Mauro, con felice pensiero, vollero dedicare all'amico D. Angelo di Tomaso in occasione del suo ingresso in S. Giacomo Apostolo di Aris; ingresso che, si piace rievocarlo, ad onore di quella popolazione e del novello parroco, avvenne con grande solennità, essendovi pure molto prestata la nobile famiglia dei Conti Orsello.

Questa memoria, preceduta da affettuosa dedica, è una supplica che Girolamo del Savorgnan, famiglia antichissima, e già investita di giurisdizione feudale su molte terre e castella del Friuli, fra cui Osoppo, Aris, ecc., indirizzava al Consiglio del X in data 19 aprile 1514, con la quale, in compenso delle ingenti spese sostenute durante l'assedio di Osoppo, per fabbriche, armi, munizioni, in tutto « boche 700 et cavalli 80 » ed inoltre per altri innumerevoli danni a Udine ed in Aris, chiedeva, tra le altre cose, che il castello, il monte e la villa di Osoppo, ancora indivisi coi suoi nipoti, rimanessero interamente a lui; e che ad essi venisse assegnato il castello, borgo e villa di Aris « le qual, dice il petente, etiam non è diviso tra noi, facendo stimar l'uno et l'altro, et secondo la stima siano equalizzati ».

A sostegno di tale domanda, egli porta tre ragioni, la prima delle quali la convenienza « che fortezze della sorte che sono tutte due queste, non siano divise in dulperti ». Il Consiglio fece buone le ragioni del Savorgnan, e per la relativa perizia delegò il Nobile Uomo Leonardo Mocenigo Savio, uno dei suoi membri.

Come si vede, questo documento, che venne esumato nella Biblioteca revescovale da D. N. Nicolò Forani, appassionato cultore della storia patria, e di qualche importanza e non potea venir pubblicato più a proposito.

Giacché ci capita il destro, non possiamo

a meno di osservare, che il patrimonio storico si arricchirebbe di molto, se, in occasione di nozze lares ecc. invece di dar la stura a componimenti poetici il cui merito letterario, (seppure non sono fatti su falsariga) tante volte è nullo, si pubblicassero documenti, di cui lo studioso, potrebbe far tesoro per i suoi lavori.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero caduto

Roma, 24.

Come era annunciato dal telegramma ultimo di ieri, il Ministero, dopo tenuto consiglio, deliberò di presentare al Re le proprie dimissioni. Il Re si è riservato di deliberare. I ministri rimangono intanto nel loro ufficio per il disbrigo degli affari.

La seduta di ieri alla Camera

La seduta fu tempestosa più che mai. Apertura alle 14 precise, vedevansi le tribune zeppe; gli onorevoli, i ministri agitati. La lettura del processo verbale dell'antecedente seduta, dà argomento a Cavallotti di domandar la parola sul processo stesso. Egli dice:

« Ieri, egli dice, dopo la lettura della relazione del Comitato d'inchiesta sulle Banche, e relative deliberazioni gravissime, avevo coi miei colleghi pensato che queste deliberazioni dovessero avere un effetto immediato, con una deliberazione immediata, con un voto solenne della Camera, e perciò avevo presentato una formale mozione.

I rumori della Camera, continua l'on. Cavallotti, ed altre ragioni ch'io non voglio indagare, indussero il presidente a togliere la seduta, mentre la mozione veniva portata al banco della presidenza.

Dolorosa fu l'impressione che tutti ne ebbero (vissimmo approvazioni), e, senza per questo farne addebito all'autorità presidenziale, mi limito a notare il fatto. »

Aggiunge quindi che nessuno ha il diritto di sottrarsi al giudizio supremo del Parlamento. « I rappresentanti della Nazione, conclude, hanno il diritto di giudicare coloro che non si sono mostrati galantuomini. Perché volete consentire al Ministero di andarsene senza essere giudicato: ciò che si pratica con tutti gli altri impiegati infedeli, non dovesi annullare nemmeno per i ministri. » (Proteste da qualche deputato — applausi dall'estrema sinistra, dal centro e dai settori di Destra).

Gagliardo scatta con forza dal banco dei ministri e grida: « Protesto per conto mio: sono stato e sarò sempre un galantuomo quanto lei. Succede un pandemonio, si grida e si urla da tutte le parti, mentre si sente una voce sopra tutte indirizzare al ministro Gagliardo le seguenti parole: « Voi sì, ma non così i vostri compagni. Occorre in quel banco restaurare il senso morale ».

Odiosi voci dall'estrema sinistra: « Chi parla di lei? Lei non c'entra. Lei ha liquidato con onore l'affare Pinto ».

Gagliardo continua a rivolgersi all'estrema Sinistra.

Finochiario batte il pugno sul tavolo. All'estrema Sinistra, vari a Sinistra e a Destra vociferano vivamente contro i ministri.

Alcuni gridano a Gagliardo: « Lei ha il torto di accumulare la causa sua con quella d'altri ».

Uno scambio di parole ha luogo fra deputati dell'estrema Sinistra e alcuni della Sinistra. Vedo gesti vivacissimi.

Imbriani grida: « Occorrono ministri galantuomini. »

Il Presidente, sedato il tumulto, prega l'on. Cavallotti di attenersi al processo verbale. E Cavallotti, riprendendo la parola, aggiunge che egli intendeva spiegare le ragioni per le quali fu indotto a presentare la sua mozione, dopo la lettura della Relazione del Comitato inquirente. « Volevo, ripete Cavallotti, provocare il giudizio della Camera sull'on. Giolitti ».

Le parole dell'on. Cavallotti sono spesso coperte dai rumori della Camera: « Parli, parli, basta, lasciatelo continuare, no, ecc. »

Il Presidente dichiara a Cavallotti che non può concedergli di continuare, ma Cavallotti grida ancora più forte, che, mentre non intendeva muovere censura al presidente, voleva dire oggi ciò che gli fu impedito di dire ieri, attenendosi però sempre al processo verbale.

Il Presidente cerca, sempre fra i rumori e le risa ironiche di tutta la Camera, di giustificare il suo operato di ieri sera, che ha esercitato un incontrastabile diritto e di essersi ispirato ad ovvie ragioni di oppor-

tunità, rimandando la seduta ad oggi. Aggiunge che non poteva consentire di discutere la relazione, mentre all'ordine del giorno vi erano le comunicazioni del Governo. Osserva infine che le presenti considerazioni dell'on. Cavallotti non hanno relazione col processo verbale della seduta di ieri (Rumori fortissimi dall'estrema Sinistra — Violente interruzioni dai banchi della Destra contro il presidente della Camera, il quale deve limitarsi a riscuotere qualche applauso dal secondo settore di Sinistra).

Mentre Cavallotti, agitatissimo, vorrebbe insistere per parlare, Imbriani, Giolitti e Colajanni domandano contemporaneamente la parola.

Le dichiarazioni di Giolitti

Cavallotti vorrebbe seguire il suo dire, ma il presidente della Camera dà la parola a Giolitti, il quale fra un profondo silenzio dice: « Prima di fare una dichiarazione a nome del Ministero, domando di fare una dichiarazione affatto personale, a nome mio e dei miei colleghi, e cioè che desideriamo ritornare sui nostri banchi di deputati per aver piena libertà di parola contro tutti e contro tutto (risa ironiche, rumori). »

« Annuncio quindi che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà, e che Sua Maestà si è riservato di deliberare. Il ministero stesso rimane al suo posto per il disbrigo degli affari ordinari e amministrativi ».

Le invettive ai caduti

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono accolte da grida ed urla altissime. Acutissimi sono i fischi lanciati contro i ministri da varie tribune: il chiasso è enorme.

Quando il presidente del Consiglio dice che lui e i suoi colleghi vogliono ritornare al posto di deputato, le invettive, gli insulti si succedono senza interruzione. Non si ricorda mai qualcosa di simile: nessuno osa prendere le parti del ministero.

Cavallotti, Colajanni, De Felice gridano: « Avete paura! Fuggite vigliacchi! »

Imbriani: « Seivolate nel fango! »

Giolitti è nervosissimo; pochi deputati amici gli sono presso, mentre, fra i rumori, rivolto all'estrema sinistra e più specialmente all'on. Imbriani grida: « Per quanto Ella faccia e dica, il suo fango non può neppure giungere alla punta dei miei stivali ».

Qualcuno a sinistra tenta applaudire allo scatto dell'on. Giolitti, ma tosto dall'estrema si coprono gli applausi con fischi e rumori, mentre si grida: « Voi, voi siete insozzati di fango, del fango di Costanzo Chauvet — Voi, ministro di Chauvet ».

Imbriani: « Solo Gagliardo è un galantuomo; gli altri tanti Chauvet! Malfattori! »

Menotti, Garibaldi, Zecca e qualche altro ribattono l'estrema Sinistra e vi è vivo scambio di vivaci parole fra i deputati, che si veggono gesticolare fra loro.

Dalla tribuna degli invitati si sente una voce verso Giolitti: « Ladro! »

Vari uscieri si precipitano verso il disturbatore, che venne arrestato. Ma Imbriani e De Felice ottennero che fosse subito rilasciato.

Il chiasso impedisce di sentire nulla; solo si odono tratto, tratto le parole di: « Ladr, fuggite, alia galera, » et s'milia.

La Camera sospende le sue sedute

Zanardelli riesce a stento a farsi udire per proporre che la Camera sospenda le sedute.

Fra il tumultuare di voci si vota la proposta che la Camera sia convocata a domicilio.

La seduta è sciolta, ma con tale confusione che molti lo dimenticano o lo ignorano e domandano ancora la parola.

« La partita non è finita »

Nell'uscire dall'aula mentre pochi fedeli circondano Giolitti, gli passa vicino Cavallotti e gli grida: « La partita non è finita. Faremo conti alla riapertura della Camera ». Giolitti risponde: « Ci rivedremo. »

In senato

Pierantoni propone una conferenza degli uffici riuniti del Senato per esaminare una sua proposta concernente la nomina di una Commissione la quale esamini la responsabilità dei senatori negli scandali bancari. — Giolitti annunzia le dimissioni del Ministero e prega il Senato di sospendere le sedute.

Chi prenderà i portafogli

La risposta non è facile, né c'è uomo politico che oggi possa assicurarsi di arrivare al potere per quanto l'agogni.

Il marchio che bollò tanti alti papaveri è solenne, pur non c'è da meravigliare se anche qualche bollato oserà ricomparire. Da noi si grida, si urla, e si dimeatta tosto. Pur troppo le cose vanno così.

Il Re ha incominciato a chiamare a sé ex ministri, senatori ed onorevoli. E' facile che anche alcuno dei sette sia chiamato. Forse, fra essi, si troverà chi ricomponga il ministero.

I Pellegrini a Loreto

Ancona, 24 novembre 93 — ore 11.

I Pellegrini in numero di circa trecento passarono la notte a Loreto. Oggi mattina i sacerdoti celebrarono la S. Messa, gli altri si accostarono alla SS. Comunione. Profonda commozione in tutti. A mezzogiorno partenza per Bologna. Domani a sera speriamo di poter essere alle case nostre a raccontare le meraviglie vedute.

D.

Le scuole di Religione

Abbiamo da Roma.

In alcune città dell'Alta Italia sono sorte, per opera di zelanti vescovi e di dotti ecclesiastici e laici cattolici, le scuole della scienza della religione. Il Santo Padre le ha in ogni miglior modo encomiate e incoraggiate. Ultimamente ha creato dottore in sacra teologia, con la dispensa degli esami - onorificenza rarissimamente concessa dal Papa - il ch. mo prof. Alessi che è a capo della scuola di Religione di Padova, frequentatissima dagli studenti di quella università.

Il Santo Padre si augura molto bene da questa scuola di religione, lusingandosi che la stanchezza e il disgusto del grandiosissimo scetticismo che ha invaso il paese faccia rinascere la fede e rivolga ancora gli animi verso il cristianesimo.

Piena di fiumi

Perugia 24 — In Rieti i fiumi Turano e Velino sono in piena.

Il Velino ha inondato il rione basso della città oggi alle ore 2 pom. I pompieri addetti al servizio delle barche nei luoghi inondati, trovandosi in via San Francesco, in seguito alla corrente che riversavasi dal fiume, si gettarono in acqua. Uno, certo Eleumari Felice, fu salvato; un altro, certo Gentile Gennaro rimase annegato.

TELEGRAMMI

Barcellona 24 — Parecchi anarchici stranieri furono espulsi e verranno condotti oggi alla frontiera francese.

Lima 24 — La plebe assalì la legazione ed il consolato dell'Equatore.

Londra 24 — Lo Standard ha da Pietroburgo: si crede che Ajaccio sarà scelto come porto di approvvigionamento per la squadra russa nel Mediterraneo.

Londra 24 — Comuni. Si approva in lettura il bil sulla responsabilità dei padroni negli accidenti sul lavoro.

Notizie di Borsa

25 Novembre 1893

Rendita it. god. 1 lugl. 1893 da L. 93.75 a L. 93.95	
id. id. 1 genn. 1894 » 91.58 » 91.73	
id. austr. in carta da F. 97.30 » 97.50	
id. » in arg. » 96.90 » 97.10	
Fiorini effettivi da L. 230.50 » 231.—	
Bancnote austriache » 230.50 » 231.—	
Marchi germanici » 142.50 » 142.75	
Marocchi » 23.— » 23.05	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BENVENUTO CELLINI

non avrebbe saputo coll'ingegno suo eminente, cesellare posate per tavola più eleganti di quelle che formano il finimento da frutta racchiuso in elegantissimo astuccio, finimenti in argento fino, che sono offerti in dono a tutti: o meglio ai compratori di Lotti da 100 numeri (vincita garantita) della Lotteria Italiana Privilegiata (Estrazione 31 Dicembre corr. anno) oltre la garanzia di una vincita in contanti e il concorso a tutte le altre che salgono fino a lire 200,000 nette da qualsiasi ritenuta.

OGNI BIGLIETTO DA 5 NUMERI riceve all'atto dell'acquisto

Un'elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori (per uomo).

Un profumato « Sachét » in seta-raso con dipinto a mano (p. signora) a scelta.

Rimettere sollecitamente Lire 100 o cartolina-vaglia da L. 5 alla Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno

